“Se vuoi purificami”

La guarigione del lebbroso costituisce un segno messianico, è il simbolo della liberazione del peccato e frutto del potere di Gesù redentore. Attesta cioè che il Regno di Dio è operante in mezzo agli uomini. La lebbra nella Bibbia è una malattia fortemente simbolica per la deturpazione che provoca all'organismo umano, è congiunta all'impurità, è indicativa di uno stato di peccato. “Nella pienezza dei tempi, Dio Padre ha mandato suo Figlio come redentore e salvatore degli uomini caduti nel peccato” (Compendio 1). Il lebbroso è messo al bando. Dice il libro del Levitico (13,46): *"... se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento"*. La segregazione consegue all'impurità. Gesù tocca un intoccabile. Con questo gesto egli afferma che nel Regno di Dio cadono le barriere tra puro ed impuro.

“Lo voglio sii purificato”

In queste parole chiare e dirette è contenuto un annuncio fondamentale. Gesù Cristo rivela che Dio non è amico della malattia, del dolore e delle segregazioni. Dio ha creato l'uomo non per la sofferenza ma per la gioia. Malattia e sofferenza sono frutto, secondo il racconto biblico, d'un disordine che è frutto del peccato e non del cuore amoroso del Signore. È impegno di tutti i cristiani combattere la malattia e le sue cause.Gesù invia i discepoli dando loro queste consegne: *«Predicate il Vangelo, guarite gli infermi»*.

Davanti alla malattia, alla sofferenza e alla morte Gesù manifesta una grande compassione che significa "patire con", cioè sentire come l'altro sente.Gesù invia i discepoli dando loro queste consegne: *«Predicate il Vangelo, guarite gli infermi»*. La storia della comunità cristiana attesta l'opera dei santi a favore dei sofferenti. I cristiani sono spinti, prima che da una ragione sociale, filantropica, da una obbedienza allo stile e alla parola di Gesù.

“Tese la mano, lo toccò”

Il duplice gesto ha il sapore d'una liturgia. Gesù tocca l'intoccabile, l'impuro e lo rende puro. E lo invia poi, guarito, ai sacerdoti *"a testimonianza per loro"*, poiché essi sono i custodi della legge che separa il puro dall'impuro, il sacro dal profano, il giusto dal peccatore. Con Gesù cade il muro di separazione (cfr. Ef 2,14), poiché Dio si è fatto, in Gesù, solidale con tutti.

Dall'atteggiamento di Gesù siamo indotti ad apprendere:

- La prima guarigione è l'incontro. Stendere la mano verso qualcuno, toccarlo, significa riconoscerlo come persona, nella sua concreta condizione, nella sua lebbra. E già tale gesto è terapia e, in certa misura, guarigione.

- Non lasciamo solo chi soffre. La vicinanza di Gesù al malato, è indicativa d'uno stile da assumere verso chi soffre: non lasciarlo solo. Chi è malato, chi è anziano, non produce più, non ha voce e facilmente è dimenticato. Riscoprire l'opera di misericordia visitare gli infermi, sapendo che il malato è depositario d'una particolare presenza del Signore.

- Il lebbroso guarito diventa apostolo: "*Cominciò a proclamare e a divulgare il fatto"*. C'è qui una segnalazione preziosa, valida per ogni tempo e luogo. Il Vangelo è proclamato da chi non conta,

da chi è escluso: *“Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato”* (1 Cor 1,28a).

Un cristiano ricco, sicuro di sé, sembra inadatto ad annunciare il Vangelo. Così una Chiesa che si creda vincente, assisa tra i grandi, non pare idonea a proclamare la gioiosa notizia della salvezza portata da Gesù, l'amico di tutti peccatori e di tutti i poveri.

**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

15 febbraio-Vangelo: Mc 1,40-45

**Scheda per l’animatore**

I. Inizio

* **Canto allo Spirito Santo  
  • Orazione iniziale**Risanaci, o Padre, dal peccato che ci divide, e dalle discriminazioni che ci avviliscono; aiutaci a scorgere anche nel volto del lebbroso l'immagine del Cristo sanguinante sulla croce, per collaborare all'opera della redenzione e narrare ai fratelli la tua misericordia. Per il nostro SignoreGesù Cristo...

II. In Ascolto

* **Lettura di Mc 1.40-45**

*In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.  
E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.*

***• Breve presentazione del testo da parte dell’animatore  
• Momento di silenzio orante***

III. Condivisione

**• L’animatore propone alcune domande**

1. So riconoscere, non solo a parole, la mia fragilità umana e l’infinita e instancabile misericordia di Dio?  
2. Come comunità cristiana, proviamo compassione (= patire con) nei confronti delle persone“escluse” a causa di ingiustizie, soprusi, sopraffazioni manifestando vicinanza, sostegno e usando la stessa misericordia che Dio ha sempre nei nostri confronti?

3. Quali “luoghi” o situazioni pastorali abbiamo lasciato oppure facciamo fatica a considerare nella nostra azione pastorale?

**• Messa in comune breve e inerente la vita.  
• Canto  
• Preghiera dei fedeli in risposta alla Parola ascoltata**

* **Padre Nostro**

IV. Conclusione

**• Orazione finale***Signore, tu conosci le mie fragilità e le mie debolezze. Sai meglio di me quali sono le cattive inclinazioni, le passioni, l'egoismo e l'orgoglio che offuscano la mia anima e mi impediscono di accoglierti con purezza.  
Signore fammi la grazia di conoscermi, di accettarmi e di non scoraggiarmi quando cado nella trappola mortale del peccato. Dammi la forza per riprendere il cammino per l'ennesima volta, avendo pienamente fiducia nella tua misericordia di vero Padre che "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva".Tu hai sempre pietà di noi, perché sai che siamo stati plasmati dalla polvere. Fammi realmente conoscere le tue vie in modo che la mia vita ti sia gradita. Ti offro tutta la mia fragilità e la depongo ai tuoi piedi. Donami la capacità di amare Te al di sopra di tutto e di tutti. In questo modo, con il tuo aiuto, potrò amare anche me stesso e il prossimo.*

**VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

15 febbraio-Vangelo: Mc 1,40-45

**Schema Incontro**